

Prossimo l'interrogatorio del gen. Maletti e del capitano La Bruna

Perché il SID protesse così a lungo Giannettini?

I due ufficiali mantennero contatti con l'ex collaboratore anche dopo che il neofascista era stato colpito da mandato di cattura per la strage di piazza Fontana - Semisvelati i misteri del «signor P.» - Le responsabilità di Aloja ed Henke

Dalla nostra redazione

MILANO. 6. Che cosa diranno venerdì prossimo ai magistrati di Catanzaro il generale Gianadeo Maletti e il capitano Antonio La Bruna? Convocati entrambi nella veste di indiziati di reato per favoreggiamento, i due ufficiali del SID ripeteranno ciò che già dissero ai magistrati milanesi un anno e mezzo fa, dopo la «spontanea» costituzione di Giannettini al consolato italiano di Buenos Aires?

all'epoca, disse anche che Giannettini trattava la società Mariangeli, aveva continuato a mantenere contatti con lui, presumibilmente per tenerlo informato sugli sviluppi delle indagini e per suggerire una linea difensiva all'amico in prigione. In ogni caso, Ventura, che, recentemente, ha rivelato anche un piano di estensione che gli sarebbe stato proposto proprio da Giannettini per conto del SID, ha ripetutamente affermato di avere messo al corrente di tutti i piani eversivi della cellula veneta che faceva capo a Preda, lo stesso Giannettini di essere certo che questi passava regolarmente le informazioni ai dirigenti dei servizi segreti. Quelli del SID, naturalmente, hanno smentito quanto Giannettini ha riferito, informazioni scottanti, ma francamente e difficile credere loro.

MALTEMPO ANCORA GRAVE IN BELGIO



Il maltempo, dopo aver flagellato mezza Europa, continua il suo spostamento verso Est, pur interessando alcune zone del Belgio. Le notizie più disastrose vengono appunto da questo paese, e, ai limiti orientali, dalla Tunisia, dove dieci persone sono state travolte e uccise da una valanga.

Mentre cercavano di prelevare i miliardi del riscatto

Arrestati due dei rapitori del «re dei dischi» francese

Louis Hazan, n. 1 dell'industria discografica, sequestrato in pieno consiglio di amministrazione la notte di S. Silvestro da 6 uomini armati, è tuttora nelle mani dei banditi - L'azione della polizia

PARIGI. 6. Due dei sei uomini che sei giorni fa avevano rapito il massiccio dirigente della maggiore casa discografica francese sono stati arrestati, seguendo le istruzioni dei rapitori, in recarsi da un appuntamento all'altro. In sei giorni, l'unico fatto notevole è stato il rapimento di Louis Hazan, presidente e direttore generale della società «Phonogram», filiale della «Philips International», era stata la rottura del «muro del silenzio» rispettato fino a ieri dai giornali e la rivelazione tardiva dell'avvenuto sequestro. La polizia e la famiglia di Hazan, che in un primo tempo avevano chiesto il silenzio della stampa e per non mettere in pericolo la vita, hanno infatti, senza spietate finte, posto fine al divieto.

Forse attesi da un motoscafo al largo dell'isola

Fuggono da Pianosa cinque detenuti

Alcuni di loro sono stati definiti «pericolosi» - Vaste battute dopo l'allarme «l'isola dell'amore» - Il direttore venne ucciso e il capo delle guardie arrestato

Crezza, trentasei anni, da Pianosa, condannato per rapina e sequestro di persona che avrebbe finito di scontare la pena nel 1992. Gli altri sono: Renzo Antonelli, 25 anni, da Badia Ciolevaro di Verona, detenuto per omicidio e vari reati sarebbe uscito nel 1981; Alfonso Ugo Filogamo, 26 anni, da Milano condannato per recitazione, falso, sostituzione di persona, violenza a pubblico ufficiale, avrebbe dovuto rimanere in carcere fino al 1978; Ambrogio Castiglioni, 45 anni da Seregnio in provincia di Milano, si trova detenuto per rapina e furto e avrebbe scontato la sua pena nel 1979; Romano Morena, 43 anni da Torino, aveva da scontare una pena per rapina e furto che sarebbe finita nel 1985.



IL MARESCIALLO GERARDO D'ARMINIO

Il sottufficiale raggiunto da colpi di lupara ad Afragola

Il maresciallo ucciso nella lotta ai guappi

Gerardo D'Arminio era stato sempre in prima fila nella lotta alla criminalità - Un brillante curriculum a Napoli e Palermo - Lascia moglie e quattro figli - Assassinato davanti ad uno dei suoi bambini - Si cercano tre giovani esponenti della nuova camorra

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 6. Tre nomi sono al vaglio degli inquirenti, che stanno indagando sul mortale agguato, ieri sera in piazza Afragola, al maresciallo dei carabinieri Gerardo D'Arminio, sposato e padre di quattro bambini. Si tratta di tre figli di un noto «boss» della zona, Giancarlo Moccia, di 47 anni, arrestato per portamento abusivo di arma da fuoco nel marzo scorso e rimesso in libertà dopo circa tre anni. A sorvegliarlo, armato di pistola, era stato lo stesso sottufficiale, comandante la locale stazione dei carabinieri. Parte di una vasta esperienza nella lotta contro la mafia, accumulata durante i quattro anni di servizio presso la caserma di Ercolano, sempre in prima fila nella battaglia contro i criminali che hanno insanguinato la «civiltà del tabacco» in questi ultimi cinque anni, il maresciallo D'Arminio era stato trasferito per nove mesi, nel dicembre dell'anno scorso, ad Afragola, dove, nel centro urbano napoletano dove la «nuova camorra» aveva ripreso ad imporre «protezione» e tangenti.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 6. Per adesso gli inquirenti ritengono di aver scoperto anche il movente che avrebbe armato la mano dello assassino. Durante la sua permanenza quale comandante della stazione dei carabinieri ed anche dopo, quando era ritornato al nucleo investigativo di Napoli, il maresciallo Gerardo D'Arminio aveva affrontato spesso anche in pubblico per colpire il loro portamento «prestigioso» i componenti la famiglia Moccia, così come aveva fatto con tutti gli altri «mammisti» non della zona, intamando loro di non persistere nell'atteggiamento «guappesco» come era stato sempre prima o poi avrebbe trovato le prove per far scontare lo stesso. E non è detto che il sottufficiale avesse avuto un qualche momento di scontro con i componenti della famiglia Moccia, come si è detto in un'intervista di Giuseppe Mariconda.



Anna Benvenuto, la vedova del maresciallo D'Arminio

Battente la solita bandiera panamense

Nave contrabbandiera catturata in Sicilia

Trasportava ben quaranta tonnellate di sigarette - L'equipaggio ha anche aperto il fuoco sulla finanza

CATANIA. 6. È stata catturata la notte scorsa una grossa nave catalana da tre motovedette della Guardia di finanza la nave contrabbandiera «Comandante Aliberti» probabilmente batteva bandiera panamense, che trasportava una grande quantità di sigarette estere. L'equipaggio è stato arrestato e la nave portata a terra in ginocchio. A quanto pare, si tratterebbe di ben 40 tonnellate di sigarette, di cui 20 probabilmente della Turchia.

Spionaggio in Vaticano

PARIGI. 6. Per motivi che è il solo a conoscere, il Vaticano pensa che agenti segreti di alcuni grandi potenze si mescolano tra i cardinali, i preti, i monaci e i sacerdoti e si sforzano di farsene un'idea all'interno della Cappella Sistina di quelle che permettono di ascoltare ciò che dicono i cardinali riuniti per eleggere il nuovo Papa. Lo ha dichiarato al quotidiano parigino «L'Express» il padre Robert Graham, uno dei sacerdoti del Vaticano nel secondo mondo e presentato come il capo del contro spionaggio Vaticano.

Incendio al Pentagono

WASHINGTON. 6. Un incendio e il danno per una parte del Pentagono, il ministero della Difesa americano, è stato domo rapidamente da una causa di venti metri dal centro nevrlogico, da comando militare USA. Le fiamme sono state domate domo rapidamente da una causa di venti metri dal centro nevrlogico, da comando militare USA. Le fiamme sono state domate domo rapidamente da una causa di venti metri dal centro nevrlogico, da comando militare USA.

L'antico Nettuno è emerso dalla Grotta Azzurra

CAPRI. 6. La Grotta azzurra di Capri, meta dei turisti provenienti da tutto il mondo, ha svelato i segreti nascosti nel suo fondo. Oggi, infatti, si sono concluse le operazioni di recupero dei reperti archeologici localizzati, venti giorni fa, dopo i lavori di scavo, da quattro ricercatori del Centro studi «subaquei» di Napoli (l'industriale Armando Caronia, l'architetto Antonio Di Stefano, il ricercatore subaqueo del «l'Acquarium» di Napoli Mario Rosiello ed il ricercatore subaqueo del «l'Acquarium» di Capri Mario Carotenuto).